

come valore il portato locale della cooperazione e dell'associazionismo in alternativa a quelli di una competizione orientata all'ordinamento gerarchico e della competitività territoriale.

Conclusioni

Le considerazioni proposte esprimono la necessità di pensare ad un progetto di rigenerazione, che abbia attenzione alla dimensione ecologica, capace di caratterizzarsi per i suoi contenuti generali e di dettaglio; capace di riferirsi a uno specifico territorio, intercettando relazioni che interagiscono con domini tematici differenti e che esprimono più dimensioni territoriali. Un progetto di rigenerazione che si arricchisce di conoscenza mentre si realizza, monitorando le situazioni e i bisogni anche con riferimento agli esiti degli interventi e verificando lo stato d'uso e di valorizzazione delle risorse. Un progetto di rigenerazione che promuove in termini progressivi il confronto e l'inclusione, alla luce della molteplicità dei cambiamenti sociali capaci di orientare il sistema delle scelte di intervento.

Note

* Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, carlo.peraboni@polimi.it

Bibliografia

Low S., Taplin D. and Scheld S. (2005), Rethinking urban parks: public space and cultural diversity, University of Texas Press, Austin, Texas

Montgomery J. (1998), Making a City: Urbanity, Vitality and Urban Design in Journal of Urban Design, Vol. 3, n. 1

Panzini, F. (2005), Progettare la natura. Architettura del paesaggio e dei giardini dalle origini all'epoca contemporanea, Zanichelli, Milano

Peraboni C. (2010), Reti ecologiche e infrastrutture verdi, Maggioli Editore, Rimini

Peraboni C. (2017), Rigenerazione Urbana. Una sfida che impone molte attenzioni, in Notiziario dell'Ordine degli Ingegneri di Verona e provincia, n.128, Verona

Pinto A. J., Remesar A., Brandão P., Nunes da Silva F. (2010), Planning Public Spaces Networks Towards Urban Cohesion, Paper presentato al 46th ISOCARP Congress, 19-23 settembre 2010, Nairobi, Kenia

SCBD - Secretariat of the Convention on Biological Diversity, (2012) Cities and Biodiversity Outlook. Montreal

Sicurella, A. (2003), Progettare il verde, Esselibri-Simone, Napoli

Thomas D. (2016), Placemaking: an urban design methodology in Routledge research in planning and urban design, Routledge/Taylor & Francis Group, London, New York

Washburn A. (2013), The nature of urban design: a New York perspective on resilience, Island Press, Washington

Cura e progetto dei paesaggi tratturali La proposta dell'Osservatorio Tratturi Bene Comune

Piero Rovigatti *

Premessa

L'attenzione al recupero e alla messa in valore dei tracciati tratturali e più in generale alle molte tracce, materiali e immateriali, della cultura della pastorizia transumante - quel complesso fenomeno di migrazioni stagionali di genti e animali che ha costruito in una storia forse millenaria interi paesaggi dell'Italia Centro Meridionale - costituisce da ormai da tempo un campo di interesse convergente per numerosi ricercatori e studiosi, anche di diversa provenienza disciplinare, testimoniato da innumerevoli ricerche e pubblicazioni, prodotte anche all'interno delle facoltà di architettura italiane. Difficile, tuttavia, è riconoscere come tale grande messe di produzione scientifica, sia stata in grado di attivare una sensibilità maggiore, da parte degli amministratori locali, e anche dei portatori di interesse locale, a forme attive di cura e custodia di tale straordinario universo culturale. Oggi, in particolare, sembra ancora prevalere nel discorso pubblico attorno al tema dei tratturi, pur all'interno di una considerevole e apprezzabile ripresa di interesse, un atteggiamento di dolente nostalgia, come a proposito di una grande infrastruttura dismessa di cui è perso l'uso, il valore e il significato, e a cui si riserva, ogni tanto, solo qualche celebrazione occasionale.

Pochi sanno, tuttavia, oltre agli addetti ai lavori, che buona parte dei Tratturi - pur avendo perso, oggi, la loro funzione originaria, legata alle pratiche pastorali - sono tuttora suolo di proprietà dello Stato, bene demaniale, per l'esattezza, cioè inalienabile, e risultano peraltro oggetto di un vincolo archeologico, di cui ha titolarità, esercitata peraltro con grande fatica, la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, e a cui è demandato il compito della tutela e conservazione del bene. Ma è il primo aspetto che merita particolare attenzione: se i Tratturi sono proprietà demaniale dello Stato, al pari delle rive dei mari e dei fiumi, non dovrebbe esse-

re così difficile venire incontro, da parte dei diversi soggetti pubblici che compongono la complessa governance di tali spazi, alla crescente domanda di nuovo uso collettivo che con sempre maggior forza sta cominciando a interessare anche queste straordinarie strutture territoriali pubbliche. Il dato nuovo, in tema del recupero dei tracciati tratturali, è aldilà di una ripresa attuale degli studi e di alcune azioni esemplari, anche se probabilmente ardate e di difficile attuazione, come la recente candidatura UNESCO per il riconoscimento della Transumanza come bene immateriale – sembra peraltro proprio dato dal crescente interesse ai cammini, siano essi di natura religiosa o storica, come occasione di riscoperta e pratica attiva, diffusa, collettiva, di paesaggi e territori spesso interni del nostro paese.

I tratturi costituiscono, da questo punto di vista, una formidabile occasione per conoscere, riscoprire e fare nuova pratica, ecologica, sostenibile di territori spesso gravati da condizioni di abbandono e di marginalità, oggi ulteriormente penalizzati – in particolare in Abruzzo - dalla rinvenienza e persistenza degli eventi sismici e dalla diffusa condizione di insicurezza che tali eventi hanno determinato. Ma per far questo è necessario stabilire nuove visioni: pensare ai tratturi non più come infrastrutture dismesse, ma come bene comune territoriale, da reimmettere, con atteggiamento di responsabile considerazione del proprio valore testimoniale ambientale e culturale, nei flussi e nei circuiti di interesse collettivo delle comunità locali. E occorre stabilire anche nuove alleanze, tra amministrazioni pubbliche, portatori di interesse locale, associazioni di difesa di diritti comuni, cittadini custodi dei beni comuni urbani e territoriali. All'interno di tutto ciò, anche l'Università pubblica può fare la sua parte, ad esempio svolgendo un ruolo nuovo, di osservazione critica, partecipata dei processi di trasformazione dei paesaggi tratturali, svolgendo funzione di stimolo culturale e scientifico, di attivazione di relazioni tra soggetti pubblici, privati e del terzo settore, non rinunciando al suo ruolo anche di soggetto che valida e accredita le molte e non sempre utili e qualificate azioni e progetti in atto o in programma.

Cosa sono i tratturi

Il tratturo è un largo sentiero erboso, pietroso o in terra battuta, sempre a fondo naturale, modellato dal passaggio e dal calpestio degli armenti su direttrici concesse da tradizione e normativa. Di norma la misura della larghezza della sede del tracciato viario è di 111 metri, corrispondenti a sessanta passi napoletani. Il suo tragitto segna la direttrice principale del complesso sistema reticolare dei percorsi che si snodano e si diramano in sentieri minori costituiti dai tratturelli, bretelle che univano tra loro i tratturi principali, dai bracci e dai riposi. Questi percorsi erano utilizzati dai pastori per compiere la transumanza, ossia per trasferire con cadenza stagionale mandrie e greggi da un pascolo all'altro, in un periodo tradizionalmente compreso tra il 29 settembre (festa di San Michele) e l'8 maggio (apparizione dell'arcangelo Michele presso la grotta di Monte Sant'Angelo sul Gargano). I tratturi principali, riportati nella Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia sono cinque: il Tratturo Magno L'Aquila- Foggia, il Celano-Foggia, il Centurelle-Montesecco, il Castel di Sangro-Lucera ed il Pescasseroli Candela (fig. 1). La ricchezza dei quadri ambientali, le forme del paesaggio, la distribuzione degli insediamenti, la rete viaria, il deposito dei manufatti d'uso e storico-artistici, l'impiego dei materiali, le tecniche costruttive sono tutti aspetti che legano e si legano alla struttura produttiva regionale per secoli connessa all'allevamento ovino, alla pratica transumante, alle attività derivate, ai flussi che si muovevano lungo i percorsi tratturali. A tale patrimonio si affianca quello legato alla cultura immateriale, costituito da culti e rituali legati alla transumanza ed un patrimonio narrativo e letterario. Da molto tempo la sopravvivenza stessa di questo complesso sistema di risorse e di valori archeologici, culturali, ambientali e paesaggistici è vanificata dall'inefficacia delle forme di tutela, dall'assenza di forme di governo attivo delle trasformazioni, dalla sovrapposizione di competenze e di responsabilità pubbliche, dalla scarsa considerazione ad esso dedicata - anche se con qualche, recente e indicativa eccezione - da parte delle comunità locali e dai portatori di interesse locale.

La ricerca sui Tratturi all'interno della facoltà di Architettura di Pescara

I tratturi sono stati a diverso titolo e con esiti differenti occasione di interesse ricorrente nella tradizione di ricerca anche della scuola di Architettura e di Urbanistica di Pescara, nelle sue diverse denominazioni¹. Tali ricerche hanno prodotto esiti importanti sul piano scientifico e culturale, ma non sono state in grado di sedimentare nelle pratiche amministrative locali e regionali forme efficaci di contrasto al degrado e all'abbandono di tali importanti infrastrutture storiche, né di favorirne il recupero e il riuso attivo, in relazione alle domande e alle opportunità del tempo attuale.

La ricerca sui Tratturi all'interno del programma BIKE FLU e del protocollo d'intesa tra DdA e Regione Abruzzo

L'attenzione più recente prodotta attorno al tema dei Tratturi all'interno del Dipartimento di Architettura di Pescara nasce da un programma promosso in sinergia tra le tre università abruzzesi in accordo con la Regione Abruzzo all'interno del "Protocollo d'intesa per le attività connesse alla formazione del Nuovo Piano Paesaggistico Regionale, ai Contratti di Fiume e al Cicloturismo"², promosso per favorire lo sviluppo di strumenti di indirizzo e gestione delle risorse anche di natura comunitaria indirizzate allo sviluppo della mobilità sostenibile e alla mitigazione del rischio idrogeologico degli spesso tumultuosi bacini idrici della regione.

Tale ricerca ha tentato di verificare le condizioni di base per l'inserimento della rete tratturale all'interno del progetto della nuova rete regionale della mobilità lenta, partendo dalla rassegna degli studi e delle ricerche esistenti, e sviluppando, a partire da queste, l'ipotesi di un ruolo attivo della rete tratturale nelle politiche di intervento regionale in materia di slow mobility.

L'ipotesi generale della ricerca – divenuta parte di una ricerca più vasta, che ha poi preso la strada, in corso, della costruzione di un programma di partecipazione e di relazione inter istituzionale con soggetti pubblici, associazioni, cittadini e università dei territori dei Tratturi³ - guardava dunque ai tratturi nella rete della mobilità sostenibile regionale come occasione di cura e custodia attiva di un bene comune territoriale dismesso nonché risorsa potenziale per la rigenerazione

dei territori marginali interni e la ricucitura con i corridoi costieri della mobilità lenta. Questa ipotesi di riuso dei tratturi faceva anche leva sulla considerazione più generale che i tratturi – proprio in virtù della loro condizione di bene pubblico demaniale – potessero essere considerati – una volta affrontato e risolto il tema nodale della loro accessibilità e percorribilità – come una particolare tipologia di bene comune, da sottoporre a cura e a custodia, oltre che oggetto di tutela. Un'ipotesi forse nuova, nel panorama di proposte e di scenari di riuso di tale infrastruttura, certo mai praticata appieno, sul campo, da parte dei soggetti che ruotano attorno alla sua governance: il tratturo come spazio pubblico identitario delle comunità, e anche come risorsa economica collettiva, da utilizzare come risorsa rifugio della comunità intera. Una ipotesi di ricerca ma anche scenario di azione concreta su cui operare, una volta sciolte, in forma partecipata e responsabile, tutte le questioni che gravano sugli usi privati – le concessioni⁴ – e poi pubblici e collettivi legittimi e auspicabili, affinché il ruolo riconosciuto ai tratturi come bene comune territoriale possa appieno realizzare la sua missione a vantaggio della piena valorizzazione delle comunità locali e delle persone. La ricerca, anche quella più generale, in corso, si sta ora indirizzando anche alla sperimentazione, teorica, ma anche pratica, di nuove attività e forme di partecipazione diretta alla cura e alla custodia dei beni comuni, secondo i principi affermati dall'art. 118 della riforma del Titolo V della Costituzione, che assegnano ai cittadini in forma singola o organizzata compiti sussidiari a quelli dell'azione pubblica in tale materia⁵.

Attività di ricerca specifica svolte e ancora in programma

Chi ha provato, a diverso titolo e in campi disciplinari diversi, ad approfondire queste tematiche, ha quasi sempre dedicato tempo e attenzione alle ricerche d'archivio e alla ricerca dei fondi catastali e delle cartografie storiche, a partire dal fondamentale patrimonio cartografico rappresentato dalle reintegre conservate presso l'archivio di Stato di Foggia⁶. Solo in alcune casi, e spesso a carattere episodico o esemplare, è stata tentata la georeferenziazione delle mappe e dei catasti storici, o la trascrizione sulle cartografie e rappresentazioni del territorio attuale delle

mappe non oggetto di rilievo topografico. L'interesse di tale metodologia sta anche nella possibilità che tali attività possano essere condotte in forma partecipata, in occasione di specifiche attività condotte in ambito universitario e scolastico⁷, anche e soprattutto per stabilire nuove forme di attenzione e di interesse da parte dei soggetti locali⁸.

Ricerche in corso

Sulla base delle prime attività avviate in occasione della ricerca Bikeflu, grazie soprattutto al lavoro svolto in occasione dei corsi didattici di Urbanistica e di alcune tesi di laurea, la ricerca ha ora in programma di implementare, anche attraverso attività di partecipazione e di collaborative mapping⁹, da svolgere in occasione di eventi collettivi e laboratori didattici partecipati, il repertorio di mappe redatto in approfondimento del caso di studio Tratturo Magno, oggetto di un recente workshop, di cui al paragrafo finale. Tali mappe puntano a ricostruire la condizione dapprima proprietaria, poi tematica, dell'insieme dei tratturi che attraversano la regione Abruzzo¹⁰, a partire da un lavoro preparatorio, già svolto per il tratto abruzzese del Tratturo Magno, che comporta l'aggregazione su base catastale delle particelle identificative del tratturo di proprietà demaniale, la loro georeferenziazione, condivisione in ambiente GIS per successiva sovrapposizione (overmapping) su basi mappe catastali storiche e attuali o immagini satellitari¹¹.

Esiti finali attesi

Come forse è emerso da questo scritto, la ricerca iniziale, nata come corredo di una ricerca dipartimentale finalizzata alla produzione di linee di indirizzo a supporto di un Piano di Settore per la Mobilità sostenibile regionale¹², ha allargato i propri orizzonti trasformandosi in progetto permanente, attraverso la costruzione di una struttura stabile, a servizio della ricerca stessa e di supporto alle comunità locali, prima ancora che alle amministrazioni, che dovrebbero avere interesse a considerare i tratturi beni comuni territoriali.

In ragione di ciò, l'intesa attività prodotta in questi due anni di attività dal gruppo che ne rappresenta il nucleo duro di riferimento¹³, non ha ancora prodotto una vera e propria pubblicazione a mezzo stampa dei risultati della ricerca di settore e generale, e all'oggi

il presente testo rappresenta un primo tentativo di raccogliere in forma unitaria questo insieme di attività.

Ha invece prodotto una serie di infrastrutture della ricerca, che sono oggi a disposizione di ogni gruppo di lavoro che intenda sviluppare ricerca sui temi dei tratturi e delle materiali delle civiltà della pastorizia transumante:

- a. un archivio di dati Dropbox, da dove è possibile condividere buona parte dei dati e delle cartografie raccolte e prodotte, anche in ambiente GIS (<https://www.dropbox.com/sh/fcsg21bj2nqkkmx/AAD7K2jtyDb7SZANJBhdXHI1Pa?dl=0>)
- b. una pagina Facebook del progetto
- c. un sito web Osservatorio Tratturi Bene Comune, che costituisce all'oggi lo sforzo maggiore dell'intera ricerca.

Sulla base di tale progetto, sono stati anche intessuti alcuni rapporti di collaborazione con amministrazioni e enti locali dei territori del Tratturo Magno, come nel caso del Protocollo d'intesa con il comune di Pietranico, con Comune di Corvara, e in prospettiva con gli altri comuni dell'alta Valle del Pescara, il Protocollo d'Intesa con la Soprintendenza Beni Archivistici d'Abruzzo e Molise e infine quello con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, Paesaggio d'Abruzzo, che costituiscono la base procedurale per l'avvio di collaborazioni interistituzionali per il perseguimento di obiettivi specifici, come ad esempio:

1. la definizione di uno Studio di indirizzo e guida allo sviluppo e alla revisione dei Piani Quadro del Tratturo, strumento urbanistico operativo dedicato al recupero degli spazi tratturali, (art. 4 DM 20 marzo 1980), anche attraverso Azione pilota;
2. il contributo all'aggiornamento e alla sperimentazione operativa delle Linee Guida / Norme in materia di tutela e indirizzo dei Tratturi d'Abruzzo (MBAC, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici d'Abruzzo, A. Staffa, 27 novembre 2012);
3. il contributo alla formazione e allo sviluppo del Piano Regionale per la Mobilità Sostenibile, anche attraverso forme di partecipazione e coinvolgimento diretto di associazioni, cittadini e portatori di interesse locale; in relazione ai temi dei cammini territoriali e alle strutture per la mobilità lenta;
4. attività di assistenza e orientamento metodologico e di ricerca applicata per lo svilup-

po di progetti pilota in cooperazione inter istituzionale con le amministrazioni locali coinvolte, nel quadro delle occasioni offerte dalla programmazione e dai canali finanziari europei, sull'esempio dei recenti bandi "Green vehicles" e "Mobility for growth" lanciati dalla Commissione europea nell'ambito di Horizon 2020;

5. organizzazione workshop in partnership con amministrazioni e consorzi di imprese locali, associazioni del terzo settore; laboratorio di progettazione nell'ambito della Summer School 2017;

6. l'ulteriore supporto scientifico alla candidatura UNESCO della Transumanza come bene immateriale;

7. il supporto scientifico per la formazione del nuovo Piano Paesaggistico della Regione Abruzzo, ai sensi del DM 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Il progetto Osservatorio OTBC - Osservatorio Tratturi Bene Comune

Il titolo di questo progetto, punto di arrivo, ma anche punto di partenza del percorso di ricerca qui rendicontato, parte da una considerazione riguardo ad una necessità concreta, quella relativa all'assenza, perdurante, di una infrastruttura di supporto e di servizio tecnico scientifico alle comunità locali delle aree interne dell'Abruzzo, Molise e Puglia, per la cura e la custodia attiva dei paesaggi tratturali. Una infrastruttura immateriale, della conoscenza e a favore della conoscenza, diffusa, che diventi veicolo di nuova consapevolezza riguardo alla rilevanza e al valore del patrimonio materiale e immateriale legato alle infrastrutture verdi della pastorizia transumante.

L'OSSERVATORIO "TRATTURI BENE COMUNE" nasce dunque e intende operare come infrastruttura di supporto e servizio tecnico - scientifico alle comunità locali delle aree interne dell'Abruzzo, Molise e Puglia, per la cura e la custodia attiva dei suoli tratturali. E' punto di osservazione critico, partecipato, delle condizioni, delle trasformazioni e delle azioni che riguardano i tratturi, i paesaggi, le comunità insediate le economie a questi associati, ma anche contenitore e promotore di progetti, e di iniziative di cittadinanza e di territorialità attiva.

Promuove e sostiene una ripresa di attenzione e di governo attivo dei paesaggi tratturali da parte delle istituzioni competenti o che

rivestono compiti di responsabilità amministrativa sui territori attraversati dai tratturi, promuovendo un modello di copianificazione territoriale, basato sul coinvolgimento di tutte le forme di rappresentanza e difesa di diritti comuni, dell'associazionismo locale e del terzo settore, delle strutture tecniche amministrative locali e delle reti dei portatori di interesse locale, finalizzato alla definizione di strategie efficaci per la cura e la custodia attiva dei paesaggi tratturali, anche in rapporto allo sviluppo in chiave progettuale del Piano Paesaggistico della Regione Abruzzo, ancora in itinere.

Il Workshop alla ricerca del Tratturo Magno, 3 - 8 settembre 2018

Come esempio recente del modo in cui l'Osservatorio Tratturi intende svolgere il suo ruolo di contenitore e promotore di progetti, e di iniziative di cittadinanza e di territorialità attiva, si riporta a conclusione di questo testo un breve resoconto delle attività didattiche svolte nell'esperienza del Workshop Alla ricerca del Tratturo Magno, realizzato grazie soprattutto alla collaborazione dei comuni dell'Alta Valle del Pescara, in occasione della tradizionale Summer School che come ogni anno il Dipartimento di Architettura di Pescara organizza alla fine del periodo estivo, raccogliendo adesioni da molte università italiane e straniere.

Il workshop è partito da queste considerazioni: esiste un antico tracciato, quello del Tratturo Magno, di incomparabile importanza archeologica, storica, culturale, antropologica, paesaggistica, di proprietà pubblica. Esiste una forte domanda collettiva per un nuovo uso, anche parziale, di tale patrimonio. Contro l'esercizio comune e diffuso di tale patrimonio, di tale infrastruttura - che lega peraltro territori interni a territori costieri, aree marginali ad aree urbane di maggiore sviluppo, province e regioni che compongono assieme buona parte dell'Italia Centro Meridionale, urtano condizioni locali, l'esercizio di concessioni demaniali di cui spesso si è persa l'origine e la regola di base, che producono oneri molto modesti, la scarsa attenzione data dagli strumenti urbanistici generali - ma anche da quelli di settore, introdotti per legge come strumenti sopra ordinati, come il Piani Quadro Tratturali, quasi tutti in essere, almeno nella provincia di Pescara - il disinteresse di fondo di amministratori e portatori

di interesse locale, sia pure con valide eccezioni, che hanno forse perso ogni intenzione e urgenza nel voler ricondurre a comuni interessi pubblici e collettivi il governo di tali infrastrutture, a vantaggio dei territori di appartenenza.

Occorre allora riportare al centro dell'attenzione, del dibattito pubblico, culturale, ma anche politico, il tema dei tratturi come "bene comune territoriale", come straordinaria occasione di nuove pratiche comuni e comunitarie, non solo e non soltanto come spazio della nostalgia e dell'oblio.

Per fare questo, abbiamo percorso a piedi, misurando, osservando, cartografando gli usi attuali degli spazi demaniali del tratturo e dei suoi intorni territoriali più prossimi, riportando poi le nostre prime scoperte e osservazioni negli incontri pubblici che siamo riusciti a organizzare, al termine di ogni mattinata di cammino, grazie anche e soprattutto alla ospitalità generosa offerta dai Sindaci, dalle Pro Loco e dalle Associazioni dei comuni di Corvara, Pietranico, Cugnoli, Alanno, Nocciano, Rosciano, Cepagatti, Chieti, che hanno messo a disposizione palestre, scuole, chiese e altri edifici pubblici per dare ospitalità e ricovero a tutti i partecipanti, docenti e studenti al 'cammino partecipato' del Tratturo Magno.

Attraverso ciò, abbiamo provato a integrare all'osservazione sul campo, fatta con il supporto di mappe, carte, strumenti di geo localizzazione e mappatura del Tratturo Magno nella sua consistenza demaniale, catastale, il momento di incontro, raccolta di testimonianze orali, discussione, con le persone che vivono lungo il Tratturo, e poi i numerosi rappresentanti di istituzioni pubbliche, amministrazioni locali, studiosi e associazioni, ma anche semplici cittadini, che hanno discusso assieme a noi, delle nostre scoperte e osservazioni sul campo, e attraverso mappe e studi preliminari svolti dagli studenti dei nostri corsi di Urbanistica che avevano già lavorato su questo tema, nel corso dell'ultimo anno accademico.

E' una interpretazione di un format didattico che abbiamo peraltro messo a punto e condiviso a partire dall'esperienza, ormai storica, dello IUAV di Venezia, svolta in anni e anni di cammini partecipati da Virginio Bettini, l'architetto dell'ecologica del paesaggio e della partecipazione, e nello specifico con l'Associazione FuoriVia¹⁴, partner del nostro



Fig. 1 Notte ricercatori cammino Tratturo



Fig. 2 Veduta verso Forca

seminario, e con i colleghi dell'Universidad La Salle di Bogotá, Freddy Diaz Diaz e Mario Tancredi, con cui presto esploreremo di nuovo questo metodo nell'imminente missione colombiana di fine ottobre, dedicata alla scoperta dell'eco ruta (eco rotta) della Pace, tra due importanti parchi nazionali, nella Colombia del post conflitto, reduce da cinquant'anni di guerra civile, risoltasi nell'accordo di pace del 2016.

E' un metodo didattico che ha già prodotto esiti interessanti nell'esperienza dei giovani studenti partecipanti, che hanno forse accresciuto la loro sensibilità all'ascolto e alla comprensione di tematiche territoriali di attualità, e che abbiamo successivamente condiviso nei suoi esiti come mappe¹⁵, resoconti video, materiali audio visivi attraverso il portale web di Osservatorio Tratturi Bene Comune, e poi in particolare in un apposi-

to stand espositivo (Fig. 1) durante la Notte Europea dei Ricercatori, che assieme a molti docenti del nostro ateneo, l'Università G. d'Annunzio dell'Adriatico, abbiamo organizzato per la notte del prossimo 27 settembre nel centro storico di Chieti.

Per realizzare tutto ciò, fondamentale è stata la collaborazione dei comuni ospitanti, assieme al supporto delle tante associazioni e delle comunità locali che hanno permesso la gratuità del workshop per tutti i partecipanti, stante l'assenza di risorse esterne di supporto, come in genere avviene per le attività didattiche di una Università pubblica. Trattandosi di un workshop itinerante, niente di quanto è stato realizzato sarebbe stato possibile senza l'ospitalità e l'accoglienza offerta dai Sindaci e dalle amministrazioni locali coinvolte, che hanno aperto sedi e attrezzature pubbliche per funzioni di accoglienza

e per tutti gli incontri di partecipazione realizzati nella settimana di lavoro. L'idea che ci siamo fatti è che quando ci sono buone intenzioni, niente è impossibile, anche in Comuni che lottano ogni giorno con le ristrettezze dei loro bilanci nella gestione di un ordinario sempre più difficile, fatto di strade rotte, dissesto idrogeologico, abbandono di attività e di persone, ma che non smettono tuttavia di inseguire una visione di futuro, che forse deve solo essere maggiormente strutturata e condivisa tra diversi contesti. I Sindaci del Tratturo Magno potrebbero trovare forse già in questo riconoscimento, non solo terminologico, uno scenario comune di riferimento, verso cui l'Università mette a sua disposizione metodi e strumenti di supporto per pratiche di partecipazione e di scambio di buone esperienze, lasciando agli esperti e alle competenze professionali la produzione di piani, progetti, programmi necessari a tradurre in azioni tali visioni condivise

Cosa fare nell'immediato

Sulla base del successo di questa prima iniziativa, ci sentiamo di chiedere ai Sindaci del Tratturo e alle associazioni e alle scuole del territorio del Tratturo di continuare a sostenere iniziative come la nostra, come quelle promosse dalle associazioni locali, come Tratturo 3000, e le tante associazioni di difesa dei diritti comuni, come l'Archeo Club di Cepagatti, svolgono da sempre un insostituibile ruolo di sostegno e di sussidiarietà dal basso all'azione amministrativa. E anche di provare a far convergere l'interesse e la disponibilità dei portatori di interesse locale – e in particolare, tra questi, dei soggetti concessionari di suolo demaniale del Tratturo – per obiettivi di interesse pubblico riguardo all'uso di tali suoli. In particolare, non dovrebbe essere difficile far riconoscere, all'insieme dei concessionari demaniali, almeno il diritto di passaggio pubblico lungo il Tratturo, se non addirittura, la concessione per usi comuni di spazi ricorrenti, un po' come succede nello stato delle concessioni del litorale marino, dove in mezzo alle concessioni balneari, ogni tanto viene riconosciuta una spiaggia libera. Un pensiero particolare va anche alle scuole del territorio, con le quali l'Università può costruire nuovi percorsi didattici e di partecipazione, anche attraverso gli strumenti di sostegno alla progettualità didattica, come i PON MIUR, già oggetto di sperimentazione,

da parte di équipes del nostro Dipartimento, per altri contesti territoriali e urbani.

Note

1 In particolare, questo tema ha alimentato le ricerche condotte dall'équipe dirette da Alessandro Busca e Valter Fabietti nei primi anni 2000, sfociate in numerose pubblicazioni e progetti di cooperazione internazionale. Altre forme di attenzione al tema sono rintracciabili nelle ricerche precedenti condotte da altri ricercatori della facoltà di Architettura di Pescara (C. Forlani, P. Tunzi, altri).

2 <https://www.regione.abruzzo.it/pianoPaesisticoReg/index.asp?modello=tavoloTec&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&b=tavoloTec>

3 Si veda più avanti, in questo testo, il programma dell'Osservatorio Tratturo Bene Comune.

4 In qualità di bene demaniale, il suolo tratturale, facilmente identificabile tramite cartografie e visure catastali, al pari delle spiagge e di molti altri spazi pubblici (si pensi a tante piazze italiane), può essere concesso in uso a privati (in genere frontisti, cioè proprietari di fondi prossimi al tratturo) solo attraverso l'istituto della concessione onerosa. Oggi buona parte dei suoli demaniali tratturali sono sotto questo genere di condizione, ed è del tutto paradossale che di ciò ci sia scarsa evidenza pubblica. E' su questo tema che si aprono ampi spazi di controllo pubblico e di manovra per la ridefinizione degli usi a vantaggio delle comunità locali, o di particolari soggetti da sostenere in ambito locale, si pensi ad esempio alle Cooperative di comunità, o similari, che stanno riempiendo di buone esperienze molte aree marginali interne, in Abruzzo come in altre regioni italiane. E' sulla ricostruzione dello stato dell'arte delle concessioni demaniali che si sta orientando anche l'attività di diversi gruppi di ricerca, spesso in sostituzione delle pubbliche amministrazioni locali, che stentano a dedicare attenzione e risorse a questo tema.

5 Articolo 118 (1)

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e

disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

6 Nel corso delle ricerche, grazie alla collaborazione di vari esperti, è stato possibile raccogliere, almeno per la tratta del Tratturo Magno che attraversa i comuni della provincia di Pescara, l'intera documentazione grafica delle reintegre, a partire dalla più antica a noi pervenuta, ovvero quella eseguita da Ettore Capecelatro nel 1651 su volere di Filippo IV,

la Reintegra dei tratturi 1712 del Crivelli, la reintegra dei tratturi del 1810, fino all'ultima risalente al 1875 redatta per volere del Ministero delle Finanze. Nell'idea che tutto ciò costituisca bene comune, in quanto dato di provenienza e proprietà pubblica, in adesione ai principi e alle norme dell'Open Data si è dato libero accesso a tale patrimonio, attraverso la pagina dell'Osservatorio Tratturo Bene Comune seguente: https://www.dropbox.com/sh/uh612nxzayklou/AABnO-ElJVao_GS6dA2Vewt7La?dl=0

Ulteriori informazioni su tali fondi cartografici sono reperibili presso il sito istituzionale dell'Archivio di Stato di Foggia: <http://www.archiviodistatofoggia.beniculturali.it/index.php?it/120/fondi-archivistici-conservati-nella-sede-sussidiaria-di-palazzo-dogana> (Nota a cura di Simona Di Crescenzo)

7 Un esempio di queste attività è quella svolta da Simona Di Crescenzo in occasione del suo lavoro di tesi di Laurea, in collaborazione con l'Istituto Scolastico di Istituto Comprensivo di Rosciano, dal titolo: "Tratturo_Bene_Comune Territoriale, Contributi alla revisione del Piano Quadro Tratturi nel Comune di Rosciano", a.a. 2017-2018, rel. P. Rovigatti, con A. Urbano. Tra le attività condotte, quelle di un laboratorio ludico/educativo rivolto alla classe V della Scuola Primaria svolto per accrescere la conoscenza del patrimonio materiale ed immateriale legato al Tratturo e sviluppare il senso civico degli studenti attraverso esperienze dirette di custodia attiva.

8 A titolo di inventario, si riportano a seguire le attività svolte fino ad oggi nell'ambito della ricerca e dei suoi più recenti sviluppi.

Organizzazione, partecipazione a convegni e seminari di studio

Convegno Aurum 19 luglio 2016

I tratturi come beni comuni territoriali (organizzazione e cura iniziativa)

Partecipazione inaugurazione Mostra e eventi

"Popoli e Terre della Lana", Ex Aurum Pescara, 16 luglio 2016

Convegno La rete tratturale, un'opportunità di sviluppo sostenibile,

promosso da Regione Abruzzo, sabato 1 ottobre 2016, Museo Genti di Abruzzo

Convegno Transumanza. Popoli, vie e culture al pascolo, Roma, Museo della Civiltà, 4 e 5 maggio 2018

VI sessione: Tra conservazione e valorizzazione Cura e custodia attiva dei paesaggi tratturali. La proposta dell'Osservatorio Tratturi Bene Comune Piero Rovigatti

Attività di partecipazione e socializzazione della ricerca

(partecipazione ad iniziative sul campo, tavoli di lavoro, cammini)

Partecipazione al Trekking Tratturo Magno 27 settembre- 8 ottobre, edizioni 2016, 2017, 2018

Attività GAL, Camera di Commercio Chieti, Pescara, L'Aquila

Attività didattiche collaterali

Corso di Urbanistica 2015-2016, corso di Urbanistica 2016-2017

Laboratorio di tesi di laurea Tratturo Bene Comune Altre attività intraprese

1. Segnalazione del Tratturo Magno nella campagna BellezzaGoverno,

promossa dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, <http://www.governo.it/approfondimento/bellezzagovernoit/4793>, dal 10 agosto in attesa di risposta. Il dossier della candidatura è disponibile all'indirizzo: <https://www.dropbox.com/sh/wy4yabfta6meb5n/AACbFQAjMZzqsylD8Qyep8Ta?dl=0>

2. collaborazione al progetto "Terra autentica. Viaggio alla scoperta dei Comuni dell'entroterra pescarese - 2017", che vede la collaborazione dei seguenti comuni Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria, Catignano, Civitaquana, Corvara, Farindola, Montebello di Bertona, Nocciano, Penne, Pietranico, Rosciano, Serramonacesca, Tocco da Casauria, Torre de Passeri in collaborazione con la Fondazione Pescarabruzzo, mi hanno chiesto di analizzare il tratto del Tratturo Magno da Forca di Penne (Capestrano) a Villareia di Cepagatti. Terra autentica. Viaggio alla scoperta dei Comuni dell'entroterra pescarese - 2017", progetto già avviato, che vede la collaborazione dei seguenti comuni Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria, Catignano, Civitaquana, Corvara, Farindola, Montebello di Bertona, Nocciano, Penne, Pietranico, Rosciano, Serramonacesca, Tocco da Casauria, Torre de Passeri in la collaborazione con la Fondazione Pescarabruzzo, il cui obiettivo è la realizzazione di una guida cartacea e di una app con vari itinerari.

3. collaborazione alla proposta dell'inserimento del Tratturo Magno tra i cammini di interesse europeo (Progetto di cooperazione intersettoriale "Cammini d'Europa. Rete europea di storia, cultura e turismo", in collaborazione con la Soprintendenza ABBCP d'Abruzzo (Antonella Crudo).

Rapporti internazionali:

Convenzione con l'Università di Yazd, Repubblica Iran e Istituto Culturale Iraniano

9 "Collaborative mapping is the aggregation of Web mapping and user-generated content, from a group of individuals or entities, and can take several distinct forms. With the growth of technology for storing and sharing maps, collaborative maps have become competitors to commercial services, in the case of OpenStreetMap, or components of them, as in Google Map Maker and Yandex.Map editor". (Fonte: https://en.wikipedia.org/wiki/Collaborative_mapping).

10 I cinque tratturi principali: il Tratturo Magno L'Aquila- Foggia, il Celano-Foggia, il Centurelle-Montesecco, il Castel di Sangro-Lucera ed il Pescasseroli Candela.

11 Materiale di questo tipo è stato messo a disposizione dei partecipanti al Workshop Looking for ... Tratturo Magno, Dd'A, citato nelle note precedenti, e tuttora accessibile alla pagina: https://www.dropbox.com/sh/vfufuobwx62tlfy/AA-CO2NSwH_jxcS3Eo9LJQJwka?dl=0.

12 La monografia di sintesi di tali studi è ancora in corso di redazione.

13 Piero Rovigatti, professore associate di Urbanistica, Dipartimento di Architettura - E-mail: p.rovigatti@unich.it

Simona Crescenzo, dottore in architettura, Anna Pia Urbano, architetto.

Gruppo di lavoro "Alla ricerca del Tratturo Magno": Ludovica Simionato, Cecilia Cazzato, Fabrizio Montefusco, arch. Lorenzo Massimiano.

14 <http://www.fuorivia.org/en/>. "Fuorivia is a cultural association whose members are students, professors, researchers, but also those people who simply have a passion for walking. Historical and cultural routes are the object of our research studies; our research methods include analysing maps and studying socio-cultural relations in the area of interest; we use a model called "Participatory Planning", carrying out our research on site by walking, analysing, and promoting our activities together with the participation of local administrations, universities and academic facilities, associations etc.

Fuorivia was instituted in 2016 with the aim of carrying on the important activity of planning cultural routes, which was originally promoted

in the traveling laboratory "Landscape ecology" directed by professor Virginio Bettini at Università Iuav di Venezia (Venice, Italy). During this experience, many European cultural routes have been walked and explored by students, such as Santiago de Compostela (from 2000 to 2006), the Via Francigena (Rome- Canterbury, from 2007 to 2012) and the Via Francigena in southern Italy (from 2013 to 2014) before starting walking the Via Egnatia in 2015.

15 In particolare, in merito alla produzione di una Carta della percorribilità dei suoli tratturali demaniali, che riporta i risultati dell'indagine sul campo, condotta attraverso l'ausilio di app dedicate - Locus Map - su cui sono state caricati i perimetri della consistenza catastale del Tratturo. Tale ausilio ha permesso, durante tutto il percorso, di indentificare i limiti proprietari pubblici del Tratturo, grazie alle funzioni di geolocalizzazione del programma, attivo anche in assenza di rete internet.

BIBLIOGRAFIA, a cura di Anna Pia Urbano

E. PETROCELLI (a cura di), *Civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania*, Cosmo Iannone editore, Isernia 1999

POLITECNICO DI MILANO - Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali
Tutela, conservazione e valorizzazione di un paesaggio lineare. *Le vie della transumanza*, 2002.

SAVERIO RUSSO, *Tra Abruzzo e Puglia - La transumanza dopo la dogana*, Franco Angeli, 2002

IVONE DIOMEDE, *La transumanza. Pastori, greggi, tratturi*, Giappichelli, 2002

ROMANO CANOSA, *Transumanza e potere*, Menabò, 2002

UNIVERSITÀ DI CHIETI-PESCARA - Facoltà di Architettura

BENIAMICO DI RICO, *Il riuso delle infrastrutture storiche: i territori della transumanza*, Dierre, San Salvo 2003 - Tesi di Dottorato di ricerca in Urbanistica.

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio - Direzione per la protezione della natura, Università "G. D'Annunzio" di Chieti - Pescara - Università degli studi del Molise

Antiche infrastrutture per uno sviluppo compatibile, Dierre, San Salvo 2004

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio - Direzione per la protezione della natura, Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara - Dipartimento Ambienti Reti Territorio,

I territori della transumanza: una rete per i parchi, Dierre, San Salvo 2004

POLITECNICO DI TORINO, in qualità di capofila
Appennino Parco d'Europa - Studi d'area di Abruzzo, Molise e Puglia, Alinea, 2004

L.RAMI CECI (a cura di), *Turismo e sostenibilità. Risorse locali e promozione turistica come valore*, Armando editore, Roma 2005

Un patrimonio culturale reinventato: la rete tratturale molisana tra promozione turistica e localismi identitari (Ernesto Di Renzo - *Antropologia del turismo - Università degli studi "Tor Vergata - ROMA*) da pag. 230-239

CARNEVALE SIMONA, *L'architettura della transumanza. Indagini, tecniche costruttive, restauro*, Palladino Editore, 2005

FRANCA PIROLO, *La transumanza in Basilicata in età moderna. Tratturi, masserie, reintegre*, Scientifica, 2005

N. PAONE, *Molise in Europa. Tratturi, Canadas, Drailles, Drumurle oierilos*, Cosmo Iannone editore, Isernia 2006

La transumanza. Immagine di una civiltà, Iannone, 1987

LUIGI MUCCIANTE, *La Mena delle pecore in Puglia*, Arkhè, 2006

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio - Direzione per la protezione della natura, Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara - Dipartimento Ambienti Reti Territorio

ALESSANDRO BUSCA, BENIAMINO DI RICO, VALTER FABIETTI, *Una via per l'Europa: il parco dei tratturi*, Dierre, San Salvo 2007

A. PELLICANO, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Aracne, Roma 2007

SAVERIO RUSSO, BIAGIO SALVEMINI, *Ragioni di stato, ragion pastorale. Spazi dell'allevamento e spazi dei poteri nell'Italia di età moderna*, Viella, 2007

DALMAZIA PUOPOLO, *Le vie della transumanza. Storie e tradizioni dei tratturi Pescasseroli - Candela, Foggia-Caporeale, Il Castello*, 2007

SAVERIO RUSSO, *La transumanza nel Mezzogiorno: segnalazioni dagli archivi*, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008

L.BIONDI (a cura di), *Tratturi e transumanza: arte e cultura*, Arkhè, L'Aquila 2008

SERGIO VARINI, *La montagna che vive in pianura, XIX e XX due secoli di migrazioni di uomini e transumanze di bestiame*, Bozzetto, 2008

E. M. BRUNI, *Abruzzo sotto il segno della transumanza*, Tinari, 2009

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

POLITECNICO DI MILANO - CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA DI INTERNI E ALLESTIMENTO - prof. G. POSTIGLIONE

TESI DI LAUREA: "TRATTOURING. WALK IN PROGRESS"

<https://issuu.com/lablogpublications/docs/trat-touring--book-1>

<https://issuu.com/lablogpublications/docs/trat-touring--book-2>

E. PETROCELLI, Itinerari sulle vie della transumanza: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Touring editore, Milano 2011

COSMO COSTA, LA RETE DEI TRATTURI IN MOLISE: ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE E PROPOSTE DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE

DOTTORATO DI RICERCA IN AMBIENTE E TERRITORIO.

BARBARA SANSONETTI, Il lungo viaggio della transumanza, Ianieri, 2012

P. DE SANCTIS, Tratturi e transumanza. Profili fra passato, presente progettualità future, Wipedizioni, Bari 2013

NICOLA CIARLILLO, Lungo i percorsi del tempo. Il Molise della transumanza, Ciarlillo, 2014

S. RUSSO (a cura di), Tratturi di Puglia. Risorsa per il futuro, Claudio Grenzi editore, Foggia 2015

L.E. PANI (a cura di), Abruzzo sul Tratturo Magno. Borghi, archeologia, paesaggio, architetture, tradizioni, arte, transumanza, Exorma edizioni, 2015

ROMEO CUOMO, La dogana di Foggia nel periodo della transazione 1615-1660, ed. Libreria Scolastica, Foggia 2015

POLITECNICO DI TORINO - CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

Relatori: Cavaglia - Mela

Mauro Caserio, Tratturo : viaggio di scoperta di un'architettura labile.

<http://webthesis.biblio.polito.it/4172/>

S. RUSSO, S.BOURDIN, I Tratturi fra tutela e valorizzazione, Claudio Renzi editore, Foggia 2016

Atti del Convegno di Foggia - 2014

AA. VV. Cammini di uomini, cammini di animali. Transumanze, pastoralismi e patrimoni bio-culturali. Ediz.

A cura di K. Ballacchino, L. Bindi, Editore: Il Bene Comune, Campobasso, 2017

Di Renzo Ernesto, "Si fa il cammino con l'andare. Note di antropologia del turismo", Bulzoni editore, 2000

Savelli Asterio, "Sociologia del Turismo", Franco Angeli Editore, Milano 2002

Marucci Gabriella, "Turisticamente: antropologia del turismo", Bulzoni editore, 2010

Qualità ecologica e qualità della vita

Massimo Sargolini * e Ilenia Pierantoni**

Abstract

Uno straordinario impegno per la pianificazione delle risorse naturali ha caratterizzato questi ultimi decenni. Dal varo della Legge Quadro sulle aree protette (6/dicembre/1991) ad oggi grandi passi sono stati compiuti nel riconoscimento dell'importanza della risorsa ambientale, nel verificarne le possibili ipotesi di gestione, nell'imbastire percorsi d'interazione profonda tra saperi, livelli di governo e comunità locali. Con le direttive Habitat e Rete Natura 2000, si è messa in luce l'esigenza di una visione reticolare della matrice ambientale di fondo, al fine di favorire, dapprima, lo spostamento di animali e piante poi, in una visione più complessa e sistemica, relazionando le bioconnettività con le esigenze di fruizione lenta degli uomini. In tal modo, i parchi sono usciti dall'isolamento claustrofobico in cui alcuni assunti, non sufficientemente lungimiranti delle politiche ambientali, li avevano collocati verso la fine degli anni Settanta. In questo quadro evolutivo, si è innestata, nell'ottobre del 2000, la Convenzione Europea del Paesaggio, che ha sottolineato la centralità della presenza umana nella costruzione di nuovi paesaggi, rimarcando un concetto già consolidato all'interno delle scienze ecologiche, che riconoscono il valore ineludibile dell'uomo per mantenere e, quando possibile, accrescere la biodiversità, diminuendo le vulnerabilità dei luoghi dovute all'abbandono. Tuttavia, sembra non cogliersi ancora, almeno nelle scelte di governo locale e regionale, le strette relazioni tra la qualità ecologica di un luogo e la qualità della vita degli abitanti. I follows-up di alcune recenti ricerche europee (Access2Mountain, South East Europe; Linkpas, ESPON; Strategia Rete Natura 2000, Life SUN; Quality of Landscape and Quality of life, FAR; SmartUGreen, JPI Urban Europe) hanno introdotto importanti segnali in questa direzione e, finalmente, s'intuisce il senso profondo della pianificazione ecologica che non è affatto separata dalla pianificazione urbana e territoriale, anzi ne diventa ossatura irrinunciabile.

Dalla gestione delle aree protette alla pianificazione del paesaggio

La gestione delle risorse naturali ha avuto la sua più elevata esposizione con le politiche per le aree protette che hanno interessato, direttamente, quasi il 12% del territorio nazionale e, con ricadute indirette, più di un terzo del nostro Paese (Gambino R., Talamo D. e Thomasset F., 2008). Sembra dunque ormai protostoria la sfida del 10% di territorio protetto, lanciata nel 1980 proprio dall'Università degli Studi di Camerino, insieme al Coordinamento Nazionale parchi e aree protette (Sargolini M., 2005; Sargolini M., 2011). Tuttavia, questi successi numerici, in Italia, non hanno favorito la nascita di un vero e proprio sistema delle aree protette. Malgrado i numerosi tentativi non si è mai riusciti nell'obiettivo di affermare con vigore la missione delle aree protette, condivisa in tutto il mondo, e cioè quella di conservare il patrimonio naturale per le generazioni attuali e future ed è anche emersa, nel dibattito parlamentare dei primi anni del XXI secolo, una spinta a considerare le aree protette come soggetti che operano direttamente sul mercato e che, come tali, dovrebbero avere il fine di produrre reddito. Il dibattito recente si è addirittura affacciato a un bivio: scegliere se collocare le aree protette italiane all'interno di quella concezione che ha portato la più antica e importante agenzia per i parchi del mondo, il National Park Service (USA), a fissare l'obiettivo di costruire una cittadinanza impegnata a conservare la propria casa e il proprio patrimonio storico e culturale sulla Terra, oppure se trasformare le aree protette in agenzie di sviluppo, la cui giustificazione derivasse, fondamentalmente, dai risultati ottenuti secondo le regole del mercato.

Con questa duplice visione si sono confrontati piani e progetti per i parchi che, nella loro elaborazione, tendevano a dipendere non solo dalle analisi e dalle valutazioni critiche della realtà in atto, ma anche dalle percezioni e dalle attese dei soggetti a vario titolo interessati dal progetto stesso (Sargolini M., 2004). Questo vale sia per gli obiettivi d'ordine generale, che il progetto non può evitare di assumere dal contesto normativo e culturale nel quale si esplicano le specifiche valutazioni e scelte, sia per gli obiettivi specifici che il progetto intende perseguire con margini più o meno ampi di autonomia nelle aree territoriali e nei settori di management in cui può proiettare tali scelte e valutazioni.